



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

IV DOMENICA DI AVVENTO ANNO C

(Mic 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45)

È una pagina splendida, tutta al femminile, quella di Luca con la quale la Liturgia ci prepara al Natale: l'incontro di due donne incinte che portano la vita nel loro grembo, la più giovane che fa sussultare di gioia il bambino in grembo alla donna che tutti ritenevano sterile. Da una parte tutto è così umanamente normale eppure, dall'altra, tutto è così straordinariamente divino. Maria, una giovane donna sorpresa dalla sua inattesa maternità che si allontana dal suo paese per andare ad incontrare l'anziana cugina Elisabetta sconcertata per la sua maternità da tutti ritenuta impossibile.

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda». Maria corre verso una città di Giuda, verso la casa di Zaccaria e come Gabriele aveva salutato lei, perché aveva guardato alla piccolezza della serva di Dio, adesso Elisabetta la saluta. Adesso Maria sa con certezza che Dio ama gli ultimi, i peccatori, le donne, ritenute giuridicamente ultime. E anche il luogo scelto per la nascita di Gesù è l'ultimo: Betlemme, piccola e sconosciuta città della Giudea, è il terreno fertile in cui germoglia e si sviluppa l'opera divina come ci ricorda il profeta Michea nella prima lettura. La Madonna viene mostrata in atteggiamento di cammino, di incontro e di lode a Dio: lei è l'immagine a cui deve configurarsi la Chiesa sulle strade degli uomini per portare la luce del Vangelo a quanti non lo conoscono. Non deve parlare di se stessa, ma di un Altro. È grazie ai passi della Madonna che Gesù è in cammino, ancor prima di nascere, sulle strade del mondo andando verso gli uomini.

«Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo». Non sappiamo come Maria abbia salutato Elisabetta: in tutta la scena Maria non parla. Eppure il gesto di Maria, la sua presenza, la grazia di cui è piena, la sua bellezza, l'amore di cui vive, fa sussultare di gioia il bambino nel grembo di Elisabetta. Maria è testimone della fede, non con le parole, non con gesti singolari: Maria "parla" con il suo saluto, con la sua umanità così vera perché piena di Dio. Tutto è così normale in questo incontro di due donne incinte: eppure tutto diventa così nuovo, così intenso. Suo figlio rende pieno di gioia il bambino nel grembo di Elisabetta che, ancora prima di nascere, esulta perché tutto ormai è vita nuova. L'incontro con Maria, la relazione con lei, apre Elisabetta all'azione dello Spirito Santo. Elisabetta è stupita per la meraviglia della gratuità con cui Dio entra nel mondo, nella sua vita, nel frutto del suo ventre, incarnandosi nel ventre di una giovane donna.

Per la riflessione:

Il messaggio che oggi la liturgia ci vuole trasmettere è che il dono di Dio, una volta accolto, esige di essere donato. Solo quando riusciremo a fare questo scopriremo la bellezza profonda della vita e ad apprezzarla perché dono di Dio. E impareremo a fare una cosa che difficilmente riusciamo a fare: impareremo a ringraziare. A noi, spesso, tutto appare scontato, tutto ci è dovuto. Sono capace di dire grazie per le piccole e grandi cose di ogni giorno? So chiedere scusa quando non lo faccio? Sono capace di mettermi a servizio gratuitamente e di portare la gioia del Vangelo?